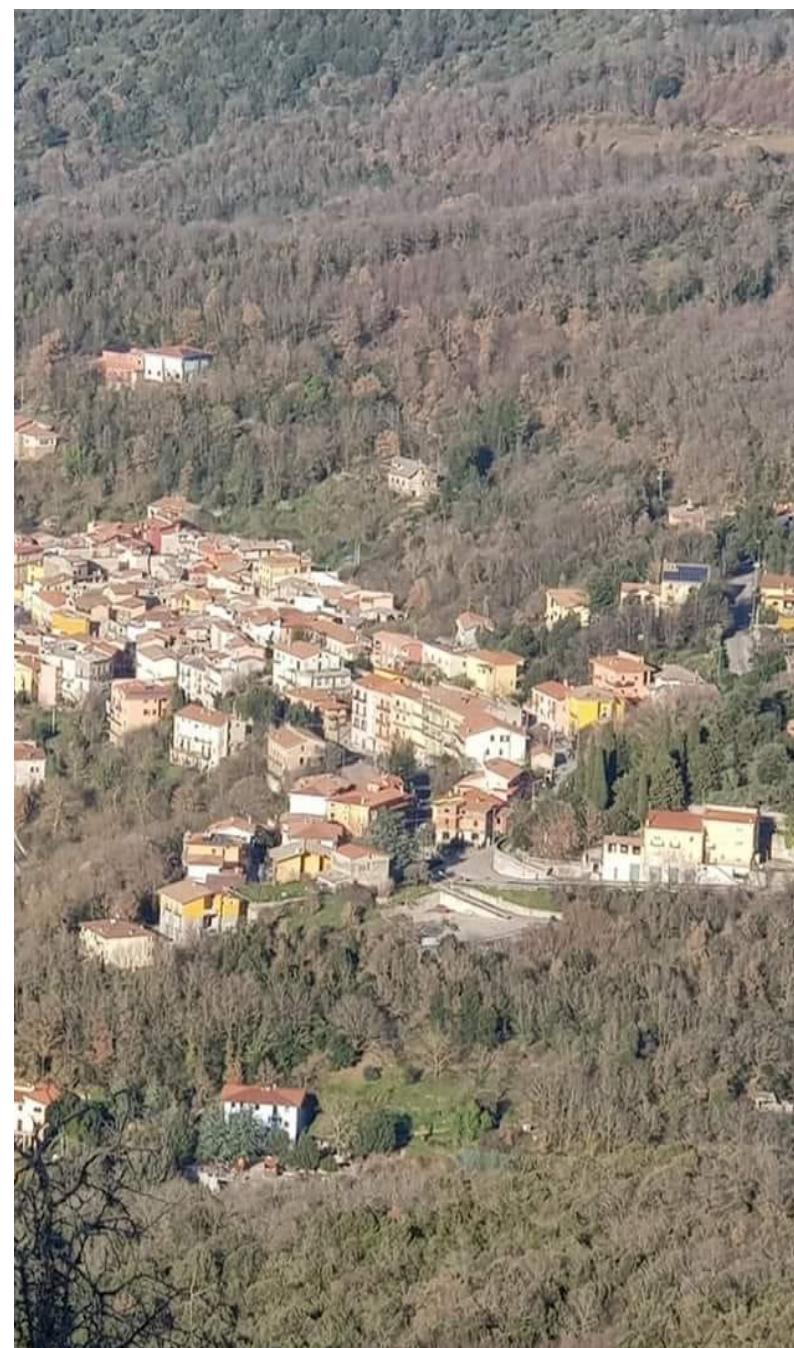


RELAZIONE TECNICA

**SL-AG.02 UNA TERRA
INCLUSIVA - AZIONI PER
L'INSERIMENTO LAVORATIVO
DI GIOVANI IMPRENDITORI,
CATEGORIE SVANTAGGIATE
DI POPOLAZIONE E IL
RECUPERO DELLE SUPERFICI
AGRICOLE ABBANDONATE**



STAZIONE APPALTANTE:

Comunità Montana
Gennargentu Mandrolisai



RURINNOVA

Att.ne *Comunità Montana Gennargentu Mandrolisai*
Ufficio tecnico
Via Bulgaria snc - 08038 Sorgono (NU)

Versione 29.11.2024

CUP: H61J22000190002

CIG: B0B1157705

Sommario

1.	3
2.	5
2.1	8
2.2	10
2.3	13
2.4	15
3.	16
3.1	16
3.2	18
3.3	20
3.4	22
3.5	25
4.	26
4.1	28
4.2	31
4.3	42
4.4	45

Allegati:

1. SCHEDA TECNICA LOTTO 1_ARITZO
2. ALLEGATO CARTOGRAFICO LOTTO 1_ARITZO
3. SCHEDA TECNICA LOTTO 2_BELVI
4. ALLEGATO CARTOGRAFICO LOTTO 2_BELVI
5. SCHEDA TECNICA LOTTO 3_GADONI
6. ALLEGATO CARTOGRAFICO LOTTO 3_GADONI
7. SCHEDA TECNICA LOTTO 4_TETI
8. ALLEGATO CARTOGRAFICO LOTTO 4_TETI
9. ALLEGATO CARTOGRAFICO TERRITORIALE

1. Premessa: obiettivi e finalità

La presente relazione ha lo scopo di fornire un inquadramento all'intervento di recupero delle superfici agricole abbandonate con l'inserimento socio-lavorativo rivolto alle categorie di popolazione svantaggiate e descrivere le caratteristiche territoriali, geopedologiche e fitoclimatiche delle aree in cui sono localizzate le superfici agricole individuate. L'obiettivo è di evidenziare le potenzialità produttive di queste aree e individuare gli interventi necessari per il recupero delle superfici agricole abbandonate, con particolare attenzione all'inserimento socio-lavorativo di persone appartenenti a categorie svantaggiate.

L'intervento si propone di recuperare le superfici agricole abbandonate con l'intento di promuovere il riscatto sociale degli individui a rischio di esclusione, attraverso l'uso sostenibile e produttivo delle risorse ambientali. Ciò rappresenta un'opportunità per coniugare sviluppo territoriale e benessere sociale.

L'intervento è compreso nella Strategia Nazionale per lo sviluppo delle aree interne (S.N.A.I.) denominato SL-AG.02 UNA TERRA INCLUSIVA - AZIONI PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DI GIOVANI IMPRENDITORI, CATEGORIE SVANTAGGIATE DI POPOLAZIONE E IL RECUPERO DELLE SUPERFICI AGRICOLE ABBANDONATE, con soggetto attuatore la Comunità Montana Gennargentu-Mandrolisai, di importo totale pari a € 600.000,00.

Tra i principali obiettivi dell'intervento vi è l'incremento dell'occupazione, ottenuto tramite il recupero di tradizioni agricole locali, come la coltivazione di frutta a guscio e l'orticoltura di montagna, integrate da innovazioni e dalla creazione di una rete sociale che possa avvalersi, ad esempio, della costituzione di cooperative sociali. Tale approccio intende non solo preservare le conoscenze tradizionali, ma anche offrire nuove opportunità di lavoro e integrazione socioeconomica.

Un ulteriore obiettivo riguarda l'inclusione sociale, che si realizza attraverso un modello di welfare generativo. L'agricoltura, in questo contesto, assume una funzione sociale fondamentale, poiché diviene strumento per promuovere la crescita inclusiva e migliorare il benessere delle persone coinvolte nel progetto, specialmente coloro che vivono situazioni di marginalità.

L'intervento promuove anche lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, sia sotto il profilo sociale che ambientale. La tutela della biodiversità e l'adozione di pratiche

agricole rispettose dell'ambiente permetteranno di migliorare le tecniche produttive esistenti e garantire un impatto positivo sul territorio.

Dal punto di vista economico, le azioni proposte apporteranno benefici sia a breve che a lungo termine. In una prospettiva immediata, i produttori locali avranno la possibilità di accedere a nuove risorse, aumentando così la produttività. Nel lungo periodo, l'intervento favorirà la creazione di nuove opportunità lavorative e contribuirà a stabilizzare il tessuto economico locale.

La valorizzazione delle superfici abbandonate avrà, inoltre, ricadute positive sulla vivibilità del territorio, incrementando il benessere delle comunità rurali. L'intervento si integra con altre iniziative di agricoltura sociale già avviate in alcuni comuni dell'area, che mirano a utilizzare l'agricoltura come strumento di inclusione sociale. Attraverso queste azioni, si offriranno opportunità di lavoro e formazione a persone a rischio di esclusione, favorendo al contempo la coesione sociale e il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità coinvolte.

2. L'inquadramento a livello giuridico e di policy

L'agricoltura sociale rappresenta un'ampia gamma di attività nelle quali si intrecciano interventi di welfare, appartenenti alla sfera dei servizi alla persona, svolti in un contesto agricolo e rurale. Tali attività mirano a integrare la produzione agricola con l'offerta di servizi socio-assistenziali e inclusivi.

Il quadro normativo italiano ha introdotto una definizione organica di agricoltura sociale con la Legge n. 141 del 2015, che ha delineato l'oggetto e i soggetti di riferimento, stabilendo le misure incentivanti e promozionali previste per sostenere lo sviluppo di queste attività. Tale legge rappresenta un passo fondamentale per la regolamentazione del settore, fornendo un riferimento chiaro alle realtà agricole che intendono sviluppare progetti con finalità sociali.

L'agricoltura rappresenta una fonte di risorse e opportunità per affrontare varie forme di disagio ed esclusione sociale. Attraverso l'agricoltura sociale, gli operatori possono promuovere il miglioramento della qualità della vita all'interno della comunità e potenziare le competenze individuali. Questo avviene mediante l'impiego delle risorse materiali e immateriali offerte dall'ambiente rurale, con un costante impegno a conciliare i tempi e i ritmi propri dell'attività agricola con gli obiettivi da raggiungere.

L'agricoltura sociale si distingue per l'integrazione dei servizi sociali come parte integrante delle funzioni agricole. I benefici di queste pratiche spaziano dalla riabilitazione alla formazione, dalla terapia all'inserimento lavorativo, fino a comprendere un insieme eterogeneo di interventi mirati all'inclusione sociale degli individui, favorendo così il loro reinserimento attivo nella società.

L'agricoltura sociale si colloca pienamente all'interno del paradigma della valorizzazione della multifunzionalità agricola (Alabrese e Saba, 2020). Negli ultimi decenni, tale concetto ha orientato le scelte dei decisori pubblici nella pianificazione dello sviluppo agricolo e rurale. La multifunzionalità si riferisce alla capacità dell'agricoltura di svolgere una pluralità di ruoli, che vanno oltre la mera produzione agro-alimentare, includendo benefici di natura agro-ambientale, la sicurezza alimentare, lo sviluppo socioeconomico, il welfare sociale, e la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

Fin dagli anni Novanta, la Politica Agricola Comune (PAC) dell'Unione Europea ha adottato il principio della multifunzionalità come pilastro fondamentale per la costruzione del modello agricolo europeo. Questo approccio ha consentito di integrare nelle politiche pubbliche obiettivi legati alla conservazione delle caratteristiche del paesaggio agrario e alla protezione delle strutture sociali nelle aree rurali, contribuendo allo sviluppo sostenibile del territorio e al rafforzamento del tessuto socioeconomico rurale.

In Europa esiste un ricco patrimonio di storie ed esperienze legate all'agricoltura sociale, che si differenziano a seconda delle specificità sociali e culturali, nonché dei modelli di fornitura dei servizi socio-sanitari. Sebbene possa risultare complesso individuare l'origine delle prime iniziative di agricoltura sociale, alcune ricerche hanno esplorato le motivazioni che spingono gli imprenditori ad avviare percorsi in questo ambito (Di Iacovo, 2009). Tali motivazioni sono spesso legate al desiderio di promuovere un ideale di solidarietà sociale, rispondendo ai bisogni di gruppi svantaggiati e cercando alternative sostenibili rispetto all'intensificazione della produzione agricola. Tuttavia, le aspirazioni solidaristiche non sono disgiunte da una valutazione economica: la decisione di offrire servizi di agricoltura sociale implica una precisa pianificazione economico-finanziaria, che tiene conto sia degli aspetti etici che del potenziale ritorno economico (Moruzzo, 2023).

In Italia, lo sviluppo dell'agricoltura sociale è stato fortemente influenzato dal ruolo delle cooperative sociali, le quali hanno contribuito alla creazione di una rete di

operatori eterogenei. Attraverso incontri e scambi di esperienze, questi attori hanno promosso iniziative volte a informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle potenzialità dell'agricoltura sociale. Le varie iniziative sono nate dalla libera iniziativa degli operatori, che hanno risposto in modo diretto alle esigenze sociali espresse dai territori. Tali interventi si sono sviluppati con la motivazione di contribuire al benessere della comunità, concretizzando nella pratica i propri ideali solidaristici e di inclusione.

Le esperienze di agricoltura sociale si rivolgono principalmente a persone appartenenti a gruppi svantaggiati della società. Tra i destinatari si annoverano individui con disabilità intellettive, persone affette da problematiche di salute mentale o con capacità lavorative limitate, spesso emarginate dal mercato del lavoro per diverse ragioni. Oltre a fornire opportunità di inclusione, queste iniziative contribuiscono al miglioramento della qualità della vita delle comunità, soprattutto quelle localizzate in aree rurali o svantaggiate. In ogni intervento, l'orientamento alla responsabilizzazione dell'utente e al suo sviluppo personale assume un ruolo centrale (Noferi, 2007). Gli utenti vengono ascoltati, consultati e coinvolti attivamente nella fornitura dei servizi. Sono inoltre incoraggiati a compiere scelte autonome, con l'obiettivo di aumentare la fiducia in sé stessi e favorire la loro indipendenza. L'interazione sociale, l'ampia rete di contatti eterogenei e l'apprendimento di competenze sociali e relazionali concorrono in maniera significativa allo sviluppo personale, migliorando l'inclusione e la partecipazione attiva dell'individuo nella comunità.

I servizi di agricoltura sociale possono seguire diversi indirizzi e modulazioni, adattandosi alle esigenze specifiche dell'utenza a cui si rivolgono. A livello italiano, sono state raccolte numerose esperienze di successo, in particolare nelle attività di ortoterapia, rivolte a persone che necessitano di recuperare fiducia in sé stesse, rafforzare il senso di soddisfazione per il lavoro svolto e sperimentare l'accettazione di sé. Il settore agricolo possiede caratteristiche uniche che lo rendono particolarmente adatto alla fornitura di percorsi di inclusione sociale. Tra queste, vi è lo sviluppo del senso di responsabilità, che si manifesta nel prendersi cura di organismi viventi. Inoltre, i ritmi produttivi dell'agricoltura, generalmente privi di stress e tensioni tipici di altri settori, e la natura non aggressiva delle piante e di molti animali da allevamento, contribuiscono a creare un ambiente favorevole per il benessere psicologico e sociale degli utenti. Un ulteriore aspetto di rilevanza riguarda

il fatto che i prodotti agricoli ottenuti da persone in situazioni di fragilità non presentano caratteristiche distinctive rispetto agli altri prodotti presenti sul mercato. Questi prodotti sono, infatti, del tutto comparabili in termini di qualità e aspetto a quelli derivanti da processi produttivi tradizionali. Tale considerazione ha implicazioni significative anche dal punto di vista delle opportunità commerciali, poiché consente di collocare i prodotti agricoli ottenuti nell'ambito dell'agricoltura sociale in un mercato competitivo senza necessitare di differenziazioni particolari.

2.1 La legge nazionale sull'agricoltura sociale

L'agricoltura sociale ha ottenuto un riconoscimento formale nell'ordinamento italiano con la Legge n. 141 del 18 agosto 2015, intitolata "Disposizioni in materia di agricoltura sociale". Questa normativa promuove e sostiene l'agricoltura sociale, considerandola un aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole. Secondo l'art. 1 della legge, la funzione sociale dell'agricoltura si concretizza nello sviluppo di interventi e servizi finalizzati a garantire l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali per tutti i cittadini, in particolare nelle zone rurali o svantaggiate. La legge coordina l'espansione delle potenzialità del settore agricolo con l'attribuzione di specifici obiettivi di welfare ai soggetti privati. In questo contesto, vengono individuate come destinatarie delle disposizioni normative le imprese agricole e le cooperative sociali. La definizione di agricoltura sociale include, dunque, sia soggetti giuridici senza fini di lucro che attori economici che orientano le loro attività verso obiettivi di utilità sociale. Attraverso questa normativa, l'impresa agricola diventa parte integrante del sistema di soggetti impegnati nella realizzazione di interventi di welfare, contribuendo attivamente al raggiungimento di obiettivi di inclusione sociale e sviluppo comunitario.

L'articolo 2 della Legge nazionale fornisce una chiara definizione delle attività che rientrano nell'ambito dell'agricoltura sociale, stabilendo quali interventi possano beneficiare delle misure agevolative previste per gli operatori del settore. La definizione si articola in quattro aree principali, entro cui devono essere concretamente ricondotti i singoli interventi. Queste aree rappresentano i pilastri dell'agricoltura sociale e costituiscono i parametri entro cui gli operatori devono operare per accedere alle agevolazioni previste dalla normativa.

La prima area riguarda gli interventi di inserimento socio-lavorativo, rivolti alle seguenti categorie di risorse umane: a) lavoratori con disabilità e lavoratori

svantaggiati, così come definiti dall'articolo 2, numeri 3) e 4), del Regolamento UE n. 651/2014; b) persone svantaggiate ai sensi dell'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni; c) minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale.

La seconda area si concentra sugli interventi mirati all'erogazione di prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali, con l'obiettivo di promuovere, accompagnare e realizzare azioni finalizzate allo sviluppo di abilità, capacità, inclusione sociale e lavorativa, nonché attività ricreative e servizi utili per la vita quotidiana. Tali interventi si basano sull'impiego delle risorse materiali e immateriali del mondo agricolo.

La terza area include prestazioni e servizi di supporto alle terapie mediche, psicologiche e riabilitative, mirate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti coinvolti. Questi interventi possono essere realizzati anche con l'ausilio di animali da allevamento e attraverso la coltivazione di piante.

Infine, la quarta area riguarda un ampio insieme di progetti orientati all'educazione ambientale e alimentare, alla tutela della biodiversità e alla diffusione della conoscenza del territorio. Questi progetti possono concretizzarsi nell'organizzazione di fattorie sociali e didattiche, riconosciute a livello regionale.

I soggetti che possono essere riconosciuti come operatori di agricoltura sociale, e che quindi possono beneficiare delle misure agevolative previste, sono puntualmente definiti dalla Legge n. 141/2015 all'articolo 2.

I soggetti riconosciuti come operatori di agricoltura sociale, e che possono quindi usufruire delle misure agevolative previste, sono gli imprenditori agricoli, sia in forma singola che associata, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, nonché le cooperative sociali disciplinate dalla legge n. 381 dell'8 novembre 1991. Le attività di agricoltura sociale esercitate dagli imprenditori agricoli rientrano tra le attività connesse, come definito dall'articolo 2135 del codice civile. Questo riconoscimento esplicito delle attività di agricoltura sociale all'interno del contesto dell'impresa agricola rappresenta un punto di riferimento fondamentale per accedere alle misure di sostegno allo sviluppo rurale, che devono essere definite a livello regionale. Le cooperative sociali sono riconosciute come operatori di agricoltura sociale quando il fatturato derivante dalle attività agricole è prevalente rispetto ad altre attività. Nel

caso in cui il fatturato agricolo non sia prevalente, ma superi comunque il 30% del fatturato complessivo, le cooperative sono considerate operatori di agricoltura sociale in misura proporzionale al fatturato agricolo generato.

La Legge 141/2015 riconosce l'importanza di un approccio collaborativo nella realizzazione degli interventi di agricoltura sociale, promuovendo la cooperazione tra diversi soggetti per il raggiungimento di obiettivi di interesse collettivo. Gli operatori riconosciuti dalla legge possono svolgere attività di agricoltura sociale in associazione con i seguenti soggetti:

- Cooperative sociali, indipendentemente dalla quota di fatturato derivante da attività agricola e quindi non necessariamente riconosciute come operatori di agricoltura sociale;
- Imprese sociali ai sensi del decreto legislativo n. 155 del 24 marzo 2006;
- Associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale previsto dalla legge n. 383 del 7 dicembre 2000;
- Altri soggetti attivi nella progettazione e realizzazione concertata degli interventi sociali, come indicato nell'articolo 1, comma 5, della Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali);
- Servizi socio-sanitari e enti pubblici competenti per territorio, ove previsto dalla normativa di settore.

2.2 Il quadro giuridico regionale

La Legge regionale 11 maggio 2015 n. 11 si configura come un importante strumento normativo volto a promuovere, sostenere e regolare le attività multifunzionali delle imprese agricole all'interno della Regione Sardegna. Tale norma mira a incentivare il mantenimento delle attività umane nelle aree rurali e, in particolare, a favorire lo sviluppo di servizi innovativi con finalità sociali. Tra gli obiettivi principali si annoverano l'inclusione sociale e il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, nonché l'assistenza e la riabilitazione di persone in condizione di disagio. Viene, inoltre, previsto il supporto alla famiglia e alle istituzioni educative attraverso l'erogazione di servizi specifici.

Nell'ambito della normativa, le fattorie sociali assumono un ruolo centrale. Esse rappresentano un insieme di pratiche svolte dagli imprenditori agricoli, ittici e dagli acquacoltori, finalizzate a offrire servizi assistenziali, educativi e formativi, mirati all'inclusione sociale e all'inserimento lavorativo di persone in condizioni di fragilità, disabilità o svantaggio psicofisico o sociale.

Le fattorie sociali operano attraverso collaborazioni formali con enti pubblici e privati accreditati, promuovendo interventi mirati che comprendono:

Politiche attive di inserimento socio-lavorativo: queste azioni mirano a facilitare l'integrazione professionale di soggetti svantaggiati attraverso percorsi formativi e di inclusione nel mondo del lavoro.

Iniziative educative, assistenziali e formative: sono previste attività volte a favorire il benessere personale e relazionale di persone appartenenti a tutte le fasce di età, compresa la prima infanzia. Tra queste iniziative rientrano pratiche come la Pet therapy, che sfruttano il legame tra esseri umani e animali per migliorare il benessere fisico ed emotivo.

Progetti di reinserimento e reintegrazione sociale: in collaborazione con l'autorità giudiziaria, gli enti locali e le Aziende sanitarie locali, vengono attuati progetti specifici per il reinserimento sociale di minori e adulti in condizioni di marginalità o devianza.

In conformità alle disposizioni attuative della Legge Regionale 11 maggio 2015, n. 11, delineate nella Delibera della Giunta Regionale n. 47/2 del 30 agosto 2016, l'attività di fattoria sociale si configura come un insieme di servizi destinati al supporto delle famiglie e delle istituzioni, con l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo di individui in condizioni di svantaggio, sia temporaneo che permanente, di natura psicofisica o sociale.

Le fattorie sociali erogano tali servizi attraverso specifiche convenzioni con enti pubblici competenti e/o tramite accordi con soggetti privati titolari di strutture sociali autorizzate e accreditate. I soggetti considerati svantaggiati, ai fini dell'erogazione di tali servizi, sono definiti dall'articolo 2 del regolamento di attuazione della Legge Regionale 23 dicembre 2005, n. 23 e comprendono:

- Minori e giovani adulti, destinatari di interventi sociali, socio-sanitari ed educativi, volti a integrare o temporaneamente sostituire il ruolo delle famiglie;

- Persone con disturbo mentale, beneficiarie di interventi sociali e socio-sanitari di carattere riabilitativo, orientati al sostegno e alla promozione di progetti di vita indipendente;
- Persone con disabilità, per le quali sono previsti interventi finalizzati al mantenimento o al recupero di livelli di autonomia personale e al supporto in percorsi di vita indipendente;
- Anziani, destinatari di interventi sociali e socio-sanitari volti a mantenere o recuperare abilità legate all'autonomia, all'identità personale e all'orientamento spazio-temporale;
- Persone con problematiche psico-sociali, beneficiarie di interventi di sostegno per favorirne il percorso di inclusione sociale;
- Adulti sottoposti a misure restrittive della libertà personale, destinatari di specifici programmi di reinserimento sociale.

Per quanto riguarda le strutture, le fattorie sociali devono disporre di aree delimitate e attrezzate, idonee a garantire la sicurezza delle attività anche in caso di condizioni climatiche sfavorevoli. Gli spazi destinati alle attività di fattoria sociale possono essere oggetto di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, oltre a opere di recupero, risanamento conservativo, ristrutturazione e ampliamento, purché vengano rispettate le caratteristiche architettoniche degli edifici e il contesto paesaggistico-culturale in cui si inseriscono.

L'imprenditore agricolo è tenuto a garantire l'accessibilità alle persone con disabilità, inclusa la piena accessibilità ai luoghi destinati al primo soccorso. A tal fine, deve predisporre un'area attrezzata per il primo soccorso, completa di una cassetta di pronto soccorso, per assicurare un'assistenza adeguata in caso di emergenza. In aggiunta, l'imprenditore è responsabile della segnalazione delle zone e delle sostanze agricole pericolose, adottando tutte le misure necessarie per impedirne l'accesso da parte degli ospiti.

Infine, gli attrezzi utilizzati nelle attività di fattoria sociale devono essere mantenuti in buono stato di conservazione e/o adeguatamente protetti, per garantire la sicurezza e l'efficienza delle operazioni.

2.3 I modelli e le forme di agricoltura sociale

L'attuale quadro normativo in materia di agricoltura sociale ha creato un punto di convergenza tra l'attuazione delle politiche sociali e quelle agricole. Questo incontro continua a influenzare positivamente la tendenza, ormai ampiamente consolidata, a incentivare la diversificazione e l'ampliamento dei beni e servizi connessi all'attività agricola. L'integrazione tra questi due ambiti ha permesso di valorizzare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, rispondendo in modo innovativo alle esigenze socio-economiche dei territori rurali e promuovendo al contempo un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo (Alabrese e Saba, 2020).

Le varie forme e modelli di agricoltura sociale offrono diverse opportunità operative per l'imprenditore, in base alla modalità di coinvolgimento dei soggetti destinatari degli interventi. Ispirandosi a una caratterizzazione già presente nei contesti regionali italiani, è possibile descrivere l'agricoltura sociale attraverso due modelli principali. Sebbene distinti a livello concettuale, questi modelli possono integrarsi nella pratica, ampliando il livello di servizio offerto alla comunità locale. La differenziazione tra i modelli riguarda il valore e i servizi che l'impresa agricola offre agli utenti, le attività svolte e le forme di partenariato che possono essere attivate per l'esecuzione delle attività.

Il primo modello è l'agricoltura sociale di prestazione, in cui il soggetto destinatario è considerato un fruitore e beneficiario dei servizi, piuttosto che un attore diretto nel processo produttivo aziendale. In questo caso, l'attenzione è rivolta all'erogazione di prestazioni terapeutiche o di servizi a supporto di cure mediche, oppure all'offerta di servizi come l'agrinido, che fornisce residenza e assistenza ai bambini in età prescolare.

Il secondo modello è l'agricoltura sociale di inclusione, in cui il destinatario è considerato una risorsa attiva e integrante del processo aziendale. In questo caso, il soggetto non è solo un beneficiario, ma partecipa attivamente alle attività produttive. L'inserimento lavorativo all'interno dell'impresa o cooperativa agricola di persone svantaggiate o con disabilità contribuisce al funzionamento stesso e al successo delle attività aziendali. Il modello inclusivo di agricoltura sociale valorizza, infatti, l'inclusione di persone svantaggiate o con disabilità come risorse all'interno del processo produttivo agricolo. Questo approccio si colloca principalmente all'interno delle aspirazioni solidaristiche ed etiche dell'impresa, promuovendo la responsabilità sociale dell'azienda. Tuttavia, il modello offre anche vantaggi pratici, consentendo

all'impresa di incrementare le proprie risorse umane, specialmente in aree dove il reperimento di manodopera può risultare difficoltoso. L'inclusione può riguardare diversi gruppi di persone svantaggiate: individui che affrontano una condizione prolungata di disoccupazione, persone con disabilità, soggetti provenienti da esperienze di tossicodipendenza o persone condannate che sono ammesse a misure alternative alla detenzione. Questi individui vengono considerati parte integrante del processo produttivo, contribuendo al funzionamento e al successo dell'impresa agricola.

La Legge nazionale esclude espressamente il modello inclusivo, come indicato dalla lettera a) dell'articolo 2 della Legge 141 del 2015, nell'elenco delle attività che, se esercitate dall'imprenditore agricolo, costituiscono attività connesse ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile. Questo tipo di impiego, infatti, non è considerato rilevante per l'oggetto dell'attività d'impresa. Tuttavia, il calcolo della percentuale di lavoratori svantaggiati o con disabilità assume particolare importanza nel caso delle cooperative sociali, le quali, ai sensi dell'articolo 4 della Legge n. 381 del 1991, sono tenute a garantire che almeno il 30% della loro forza lavoro appartenga a queste categorie. Questa disposizione è, pertanto, fondamentale per promuovere l'inclusione lavorativa e sociale all'interno delle cooperative. Inoltre, in misura compatibile con le condizioni personali di ciascun lavoratore, questi ultimi devono essere anche soci della cooperativa stessa, consolidando così il loro coinvolgimento diretto nella gestione e nei processi decisionali dell'organizzazione.

Il lavoratore con disabilità è definito come la persona che ha ottenuto il riconoscimento delle condizioni di disabilità ai sensi della Legge n. 68 del 1999. Questa condizione si riferisce a menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali di natura permanente, che possono costituire un ostacolo alla partecipazione piena e paritaria all'ambiente di lavoro rispetto agli altri lavoratori. La definizione è in linea con quanto stabilito dal Regolamento (UE) n. 651/2014, che regola le condizioni per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità.

Ai sensi del Regolamento (UE) n. 651/2014, un lavoratore svantaggiato è definito come una persona che soddisfa almeno una delle seguenti condizioni:

- non avere un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi;
- avere un'età compresa tra i 15 e i 24 anni;

- non possedere un diploma di scuola media superiore o professionale, oppure aver completato la formazione a tempo pieno da non più di due anni senza aver ancora ottenuto il primo impiego regolarmente retribuito;
- avere più di 50 anni;
- essere un adulto che vive solo e ha una o più persone a carico;
- essere occupato in professioni o settori caratterizzati da una disparità di genere che supera almeno del 25% la disparità media tra uomo e donna in tutti i settori economici nazionali;
- appartenere a una minoranza etnica e avere la necessità di migliorare la propria formazione linguistica e professionale, o la propria esperienza lavorativa, per aumentare le possibilità di accesso a un'occupazione stabile.

La Legge n. 381 del 1991 definisce come persone svantaggiate diverse categorie di individui, tra cui: invalidi fisici, psichici e sensoriali; ex detenuti di istituti psichiatrici e soggetti in trattamento psichiatrico; tossicodipendenti e alcolisti; minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare; e condannati ammessi a misure alternative alla detenzione.

Per l'inserimento di tali soggetti, è fondamentale pianificare preliminarmente l'ingresso della persona in azienda attraverso un piano personalizzato, che tenga conto delle esperienze pregresse e delle competenze attualmente possedute. Questo piano deve essere accompagnato dall'implementazione di un adeguato percorso di formazione professionale. Una programmazione accurata è essenziale per migliorare la produttività del soggetto, potenziare le sue capacità lavorative e sociali, e garantire un inserimento più agevole e duraturo nel tempo. In questo contesto, l'assistenza di personale socio-sanitario specializzato, come psicologi e altri professionisti della riabilitazione, risulta particolarmente utile per sostenere il processo di integrazione e garantire un supporto adeguato.

2.4 Le misure a sostegno dell'agricoltura sociale

La Legge nazionale n. 141 del 2015 identifica una serie di misure di sostegno volte a facilitare l'emergere e il consolidarsi delle attività di agricoltura sociale, includendo disposizioni agevolative per gli operatori del settore, tra cui si sottolinea che:

I fabbricati o le porzioni di fabbricati rurali già esistenti all'interno del fondo, destinati a attività agricole, mantengono il riconoscimento della ruralità a tutti gli effetti, nel rispetto delle disposizioni previste dagli strumenti urbanistici locali.

Le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche e ospedaliere possono includere criteri di priorità per l'inserimento di prodotti agroalimentari provenienti da operatori di agricoltura sociale nelle gare d'appalto per i relativi servizi di fornitura.

I comuni sono incaricati di definire modalità idonee per la presenza e la valorizzazione dei prodotti provenienti dall'agricoltura sociale nelle aree pubbliche, nel rispetto della normativa vigente in materia di commercio.

Nelle operazioni di alienazione e locazione dei terreni demaniali agricoli, così come di quelli appartenenti agli enti pubblici territoriali e non territoriali, possono essere introdotti criteri di priorità volti a favorire l'insediamento e lo sviluppo di attività di agricoltura sociale. Questi criteri possono anche includere l'utilizzo di beni e terreni confiscati, in conformità al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione (decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159).

Nel definire gli interventi previsti dal complemento regionale al Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune, la Regione Sardegna promuove la realizzazione di misure volte a sostenere lo sviluppo della multifunzionalità delle imprese agricole. Questo viene attuato adottando un approccio di progettazione integrata territoriale, con l'obiettivo di agevolare e incentivare lo sviluppo dell'agricoltura sociale all'interno dei territori.

3. Inquadramento territoriale, geopedologico e fitoclimatico

3.1 Elementi socio-economici

La Comunità Montana Gennargentu Mandrolisai si trova nella zona centrale della Sardegna e abbraccia interamente la regione storica del *Mandrolisai, e la Barbagia di Belvì*. La Comunità Montana comprende undici comuni: Aritzo, Atzara, Austis, Belvì, Desulo, Gadoni, Meana Sardo, Ortueri, Sorgono, Teti e Tonara. Con una superficie complessiva di 563 km², la Comunità ospita una popolazione di circa 15.000 abitanti.

Dal punto di vista demografico, il territorio, come molte altre aree rurali della Sardegna, sta affrontando un significativo declino. Tra il 2005 e il 2010, il tasso di spopolamento ha raggiunto il 5,43%, con una perdita complessiva di 1.007 abitanti. L'indice di vecchiaia è particolarmente elevato, attestandosi su una media di 219,34 nel 2010, ben oltre la media provinciale di 162. Anche i comuni che tradizionalmente resistevano meglio a questo fenomeno, come Atzara, Teti, Tiana e Gadoni, hanno subito un marcato invecchiamento della popolazione, accompagnato da saldi migratori e naturali costantemente negativi.

Dal punto di vista economico, l'area presenta una densità d'impresa superiore alla media provinciale e regionale, con una particolare concentrazione di piccole imprese nei comuni di Ortueri, Sorgono, Tonara e Belvì. Si tratta principalmente di imprese di piccole dimensioni, spesso a conduzione familiare, operanti soprattutto nei settori agricolo e della prima trasformazione. La tipologia di imprese riflette la vocazione agricola del territorio.

Il settore produttivo per cui il territorio è maggiormente conosciuto è quello della frutta a guscio, comprendente noci, nocciole e castagne, che storicamente ha rappresentato un comparto cruciale, contribuendo per il 90% alla produzione regionale. Tuttavia, vi sono anche altre importanti realtà produttive nei settori dell'arboricoltura da legno, dell'orticoltura di montagna e dell'allevamento suinicolo. Nel settore vitivinicolo, l'unica realtà organizzata e strutturata è la Cantina Sociale del Mandrolisai, nota per la produzione del vino Mandrolisai DOC. A questa realtà si stanno affiancando diverse altre iniziative, seppur di carattere familiare, orientate alla produzione di prodotti di qualità. Nel settore ovi-caprino, la Cooperativa di Meana Sardo si occupa della trasformazione e commercializzazione del latte prodotto negli allevamenti locali, con una produzione che include il Fiore Sardo DOP e il Pecorino Sardo. Sono inoltre presenti piccole attività dedite alla produzione di dolci tradizionali e miele: degni di nota sono gli stabilimenti di produzione del torrone a Tonara e la produzione di dolci tipici a Belvì. Grandi estensioni del territorio sono dedicate ad attività silvo-pastorali e silvo-culturali, che alimentano una filiera economica specifica e consolidata.

Oltre alla produzione agricola, il territorio si distingue per la presenza di un significativo settore legato al turismo rurale e all'ospitalità rurale. Le strutture ricettive si caratterizzano per una dimensione a conduzione familiare e per l'operatività su piccola scala, comprendendo piccoli hotel, bed & breakfast, agriturismi

e campeggi di montagna. Negli ultimi anni, in risposta alla crescente consapevolezza ecologica dei turisti, il territorio ha saputo cogliere le opportunità connesse alla domanda del consumatore per un turismo naturalistico, che offre l'opportunità di praticare attività e sport all'aria aperta. L'attenzione per servizi come agriturismo, escursionismo, mountain bike, turismo equestre e pesca sportiva appare in costante aumento nel territorio. L'offerta turistico-alberghiera risulta maggiormente specializzata specializzazione dei Comuni barbaricini, in particolare, Aritzo Tonara e Belvì, ma negli ultimi anni ha dimostrato notevole dinamismo il settore agritouristico, sottraendo quote di mercato a quelle più tradizionali. Il turismo rurale è strettamente collegato con la natura, permette agli ospiti l'integrazione delle attività agricole con le tradizioni locali. L'offerta agritouristica è diffusa ampiamente e omogeneamente in tutti i comuni del territorio.

La mobilità intercomunale rappresenta una criticità significativa nel territorio, generando notevoli disagi sia per gli spostamenti delle persone che per il trasporto delle merci. Le difficoltà infrastrutturali non solo ostacolano la circolazione interna tra i comuni, ma limitano anche i collegamenti con altri importanti centri dell'isola, come Cagliari e i suoi principali mercati. Questa situazione ha ripercussioni negative sullo sviluppo economico locale, in quanto riduce l'accesso alle opportunità commerciali e ai servizi esterni, oltre a rendere più complesso il trasferimento delle produzioni agricole verso i mercati regionali.

3.2 Elementi del paesaggio

Il territorio si presenta ricco e variegato sotto il profilo orografico, comprendendo due principali aree geografiche. A nord si estende la zona collinare del Mandrolisai, situata tra i 500 e i 700 metri sul livello del mare, che interessa i comuni di Sorgono, Atzara, Ortueri e Meana Sardo. Quest'area è particolarmente nota per la coltivazione della vite, rappresentando un importante polo vitivinicolo della regione.

A sud, invece, il paesaggio diventa montuoso, con vette che variano tra i 500 e i 1800 metri di altitudine, caratterizzate da pendenze spesso superiori al 50%. Qui dominano vaste aree boschive, popolate principalmente da specie termofile tipiche dell'area mediterranea, come lecci, sughere e roverelle. Nelle zone più elevate, si trovano inoltre alcuni degli unici nocciioletti, noci e castagneti presenti in Sardegna, rendendo questa parte del territorio unica dal punto di vista della biodiversità e delle risorse forestali.

Nel territorio si trovano parte dei bacini idrografici dei fiumi Tirso, Cedrino e Flumendosa, insieme ad alcuni importanti laghi artificiali come il Gusana, il Cucchinadorza e il Benzone. La presenza di questi bacini idrici ha un'influenza significativa sul clima locale, contribuendo a creare un ambiente caratterizzato da un clima mite con inverni freddi ed estati fresche. Questo microclima risulta particolarmente favorevole per la coltivazione estiva di diverse colture, offrendo buone condizioni per lo sviluppo agricolo. L'orografia del territorio non solo ne definisce la geografia, ma influenza profondamente anche il clima, le tipologie di produzione agricola, la forma e la localizzazione degli insediamenti umani, contribuendo così a modellare il paesaggio nel suo complesso.

Il patrimonio culturale del territorio può essere considerato imponente, arricchito da numerosi elementi di epoca nuragica e pre-nuragica, tra cui nuraghi, capanne nuragiche, villaggi, Domus de Janas, necropoli, altari, tombe di giganti, menhir, fonti sacre e dolmen. Tra i più rilevanti, si possono citare il Nuraghe Nolza a Meana Sardo, il villaggio nuragico di Abini a Teti, il parco dei menhir di Biru 'e Concias a Sorgono. Sono, inoltre, tracce significative di epoca fenicio-punica, come le miniere di Funtana Raminosa a Gadoni, e di testimonianza di epoca romana, tra cui strade, ponti, tombe, terme, fontane, villaggi. In epoca medievale, si aggiungono chiese, torri e residenze di pregio che arricchiscono ulteriormente il patrimonio storico. Di particolare interesse sono anche i numerosi siti architettonici legati alla cultura e alle tradizioni pastorali e contadine, comprese chiese e santuari, sia urbani che campestri.

Negli ultimi anni è stata dedicata una crescente attenzione alla valorizzazione dei centri storici, ognuno dei quali conserva un patrimonio architettonico di grande rilievo, come testimoniato dal loro inserimento nel repertorio regionale dei centri storici istituito ai sensi della L.R. 29/98, in quanto rappresentano elementi di particolare significato per le tradizioni, la cultura e l'architettura tradizionale. Questo ricco patrimonio culturale è completato da importanti istituzioni museali, tra cui il Museo di Scienze Naturali a Belvì, il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Antonio Ortiz Echagüe" ad Atzara, la Collezione Etnografica ad Aritzo e il Museo Archeologico di Teti.

3.3 Elementi geopedologici

Il territorio è caratterizzato da terreni granitici paleozoici, con fasce di transizione nell'area del Mandrolisai, e colline che variano tra i 600 e i 700 metri di altitudine. Le pendici del Gennargentu sono prevalentemente composte da scisti paleozoici, con episodi secondari di relitti mesozoici calcarei presenti a Gadoni, Aritzo e Desulo.

Le caratteristiche geologiche dell'area del Sarcidano-Barbagia e la presenza delle mineralizzazioni ferrose sono strettamente legate alle dinamiche evolutive e geodinamiche del Paleozoico. Sulle formazioni paleozoiche, si depositarono successivamente in discordanza le successioni mesozoiche e quelle quaternarie. Dal punto di vista prettamente pedologico, i terreni dell'areale sono caratterizzati da una notevole variabilità. Dalla consultazione della Carta dei suoli della Sardegna (RAS 1991, Aru ed altri), possono individuarsi numerose unità cartografiche, ossia aree contraddistinte dal possedere caratteristiche pedologiche ben definite dalla natura degli stessi suoli. Le più rappresentative includono:

Unità cartografica 4: questa unità occupa tutta la parte a Est della Comunità Montana, partendo dal quadrante sud di Atzara e proseguendo verso Meana Sardo, fino a coprire gran parte dei territori comunali di Gadoni, Belvì, Aritzo e Tonara. I suoli di queste aree sono generalmente da poco a mediamente profondi, con tessitura da franco-sabbiosa a franco-argillosa, mediamente permeabili e fortemente soggetti al fenomeno erosivo quando non coperti da vegetazione. L'uso prevalente è destinato a pascoli naturali, spesso pascoli arborati con querce da sughero o lecci, che ospitano prevalentemente allevamenti ovini, con alcune aree destinate a seminativi. Le limitazioni d'uso derivano per lo più dagli eccessi di scheletro, dalla poca profondità, e dai forti rischi erosivi.

Unità cartografica 5: questa unità occupa buona parte della parte più a Ovest della comunità montana, ad Aritzo, Desulo, Belvi, Tonara per insinuarsi fino a Sorgono. I suoli di queste aree sono generalmente da poco a profondi, con tessitura da franco-sabbiosa a franco-argillosa, mediamente permeabili, fortemente soggetti al fenomeno erosivo quando non coperti da vegetazione, tipicamente coperti da macchia mediterranea e sugherete. Le principali limitazioni all'uso agricolo derivano dall'eccessiva presenza di scheletro, dalla limitata profondità dei suoli e dai forti rischi di erosione.

Unità cartografica 6: questa unità copre gran parte dei terreni situati sulle vette più elevate dei comuni centrali e orientali della Comunità Montana. I suoli di queste aree sono tendenzialmente poco fertili a causa della scarsa presenza di substrato, ma beneficiano di una piovosità mediamente più elevata rispetto ad altre zone dell'isola. Grazie a queste condizioni climatiche, queste aree assumono un'importanza strategica per il pascolamento durante la tarda primavera e l'estate.

Unità cartografica 10: occupa buona parte dei territori comunali di Atzara, Sorgono e Ortueri, e porzioni di Meana, Austis e Teti. I suoli di queste aree sono generalmente da poco a profondi, con tessitura da franco-sabbiosa a franco-sabbiosa-argillosa. Sono suoli permeabili e fortemente soggetti a erosione in assenza di copertura vegetale. La vegetazione naturale domina il paesaggio, con alcune aree utilizzate per il pascolamento, mentre la superficie coltivabile è estremamente limitata. Le principali limitazioni all'uso agricolo derivano dall'eccessiva presenza di scheletro, dalla scarsa profondità dei suoli e dai forti rischi di erosione.

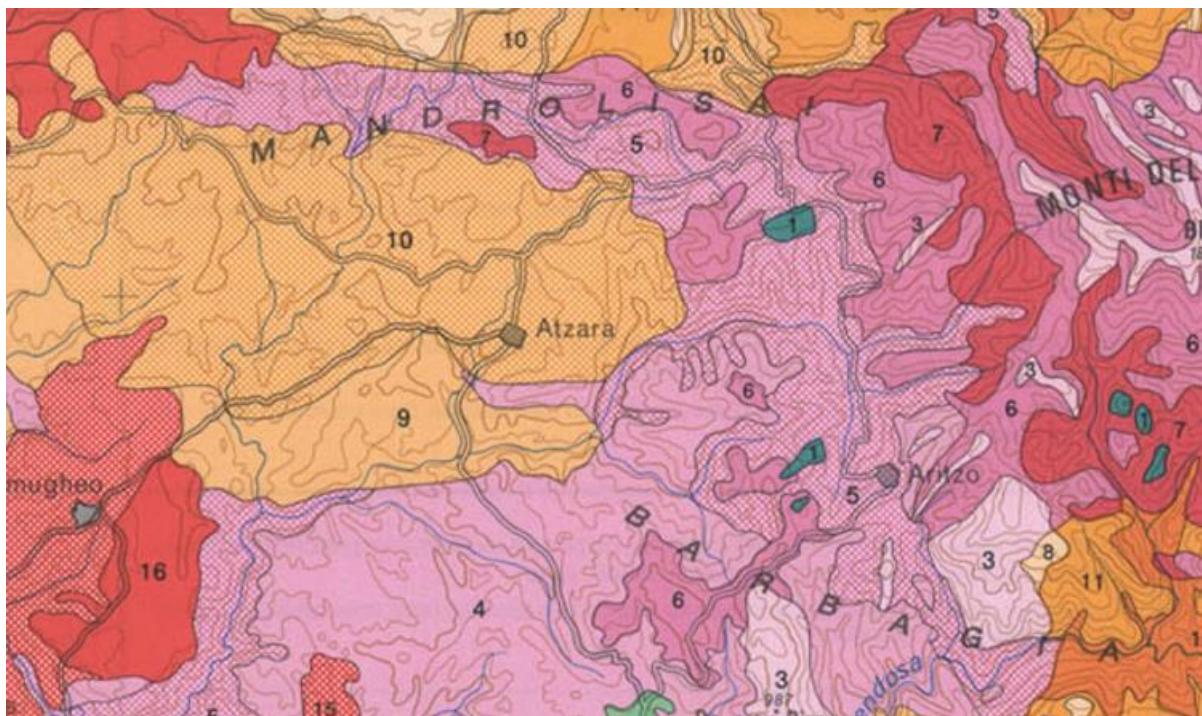


Figura 1 Stralcio carta uso dei suoli del territorio

3.4 Elementi climatici

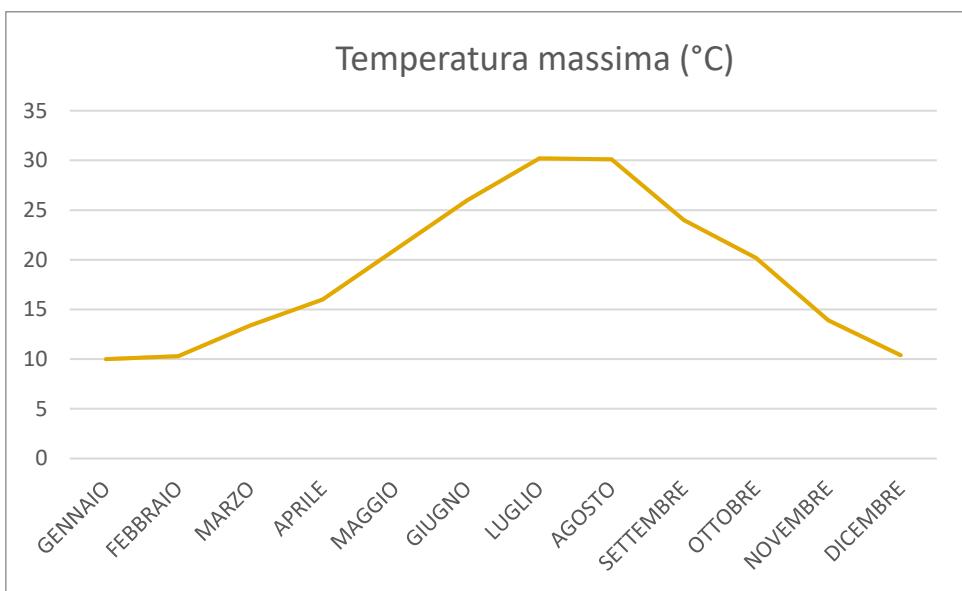
Nella Sardegna centrale, il clima si rivela con un andamento delle temperature che segue un ritmo stagionale tipicamente mediterraneo, caratterizzato da estati calde e inverni miti, senza estremi significativi che lo distinguano dal resto della regione. Questa uniformità termica contribuisce a un ambiente che offre una qualità di vita stabile e prevedibile, fondamentale per le attività agricole e per il turismo.

Di seguito vengono descritti i principali fattori climatici che caratterizzano l'areale di riferimento, come riportato dal Dipartimento Meteoclimatico di ARPAS in collaborazione con il Settore di Climatologia Operativa di ISPRA, nel documento di aggiornamento della climatologia della Sardegna. Tale aggiornamento si basa sull'analisi dei dati raccolti nel triennio 1981/2010 (consultabile al link <https://arpas.maps.arcgis.com/home/index.html>). Il lavoro realizzato da ARPAS e ISPRA appare di rilievo per quanto riguarda le temperature e le precipitazioni, poiché ha consentito di perfezionare la base dati seguendo le linee guida dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO). Tutti i dati di seguito elencati fanno riferimento alla stazione climatologica ubicata in Sorgono.

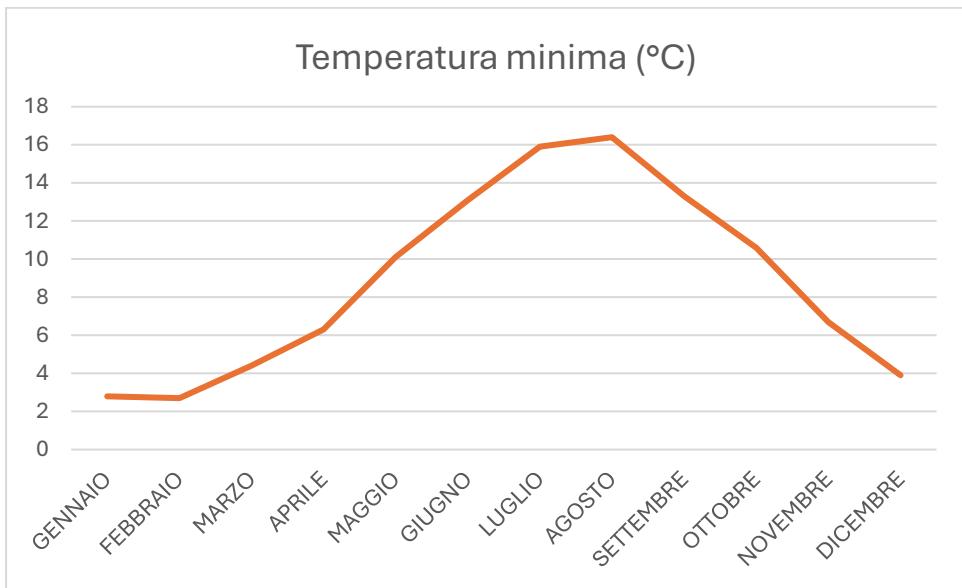
TEMPERATURA - L'andamento annuo della temperatura non presenta caratteristiche particolari rispetto alle altre zone della Sardegna centrale.

Il grafico climatologico della zona è strutturato per delineare con precisione le tendenze termiche annuali, impiegando un sistema di rilevazione basato su medie calcolate su un arco temporale di 30 anni.

La media delle massime giornaliere indica la temperatura massima media registrata in una giornata tipo per ogni mese dell'anno, con dei valori che oscillano tra i 10 °C di gennaio ai 30.2 °C di luglio.

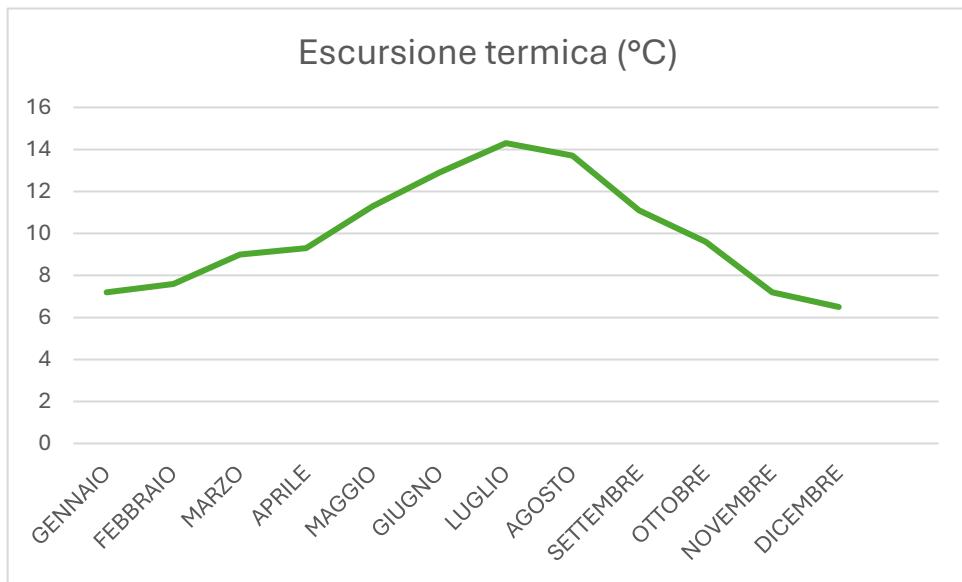


La media delle minime giornaliere fornisce un valore medio della temperatura minima per ogni mese, con dei valori che oscillano tra i 2.8 °C di gennaio ai 16.4 °C di agosto.



L'escursione media annuale, calcolata sulla stessa base di dati degli ultimi 30 anni, è pari a 10.00 °C, con valori medi annuali che vanno dai 6.5°C di dicembre ai 14.3°C di luglio. Queste informazioni sono cruciali per quantificare la variabilità termica

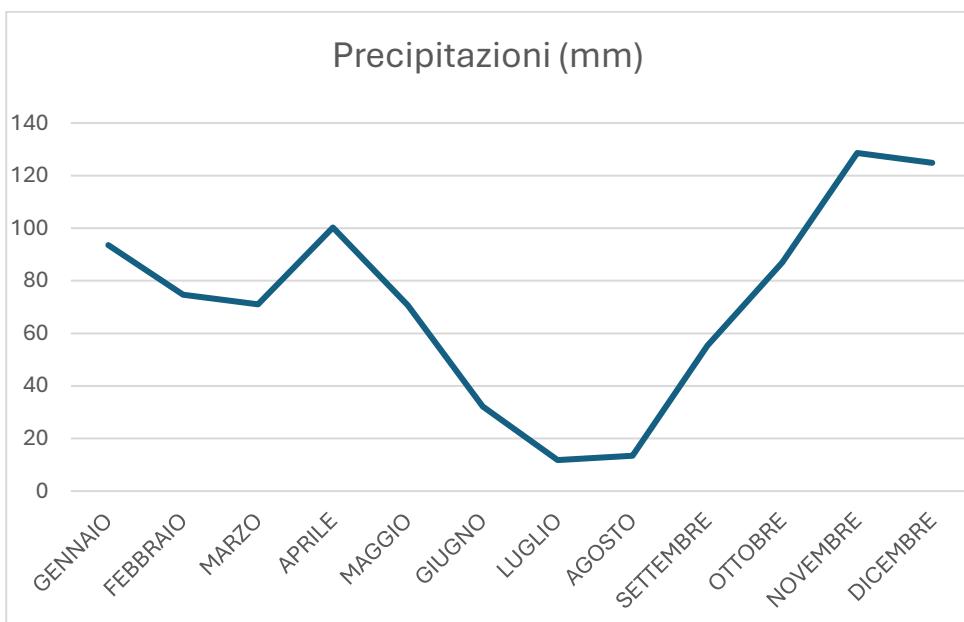
diurna e notturna e fornire un quadro più completo delle potenziali fluttuazioni climatiche.



PRECIPITAZIONI - Le precipitazioni sono distribuite in modo molto irregolare. Nei primi mesi dell'anno, la quantità caduta (come mm di pioggia) si mantiene abbondante, almeno fino a giugno, quando queste diminuiscono sempre più fino ad avere una stasi quasi completa nel periodo estivo. Il regime pluviometrico caratteristico è quello IAPE, ovvero che vede l'inverno quale mese più piovoso, seguito poi da autunno, primavera ed estate, in maniera coerente con il resto della regione.

Le precipitazioni riprendono nei mesi autunnali e all'inizio dell'inverno, con un picco significativo a novembre e dicembre. Durante questo periodo si concentra la maggior parte degli eventi piovosi, sia in termini di intensità che di frequenza.

Il cumulato medio annuale delle precipitazioni è di circa 863 mm, tra i valori più alti dell'intera isola.



VENTO - Si tratta del fattore climatico che in Sardegna provoca i maggiori danni in agricoltura. In genere prevalgono i venti del IV° quadrante (maestrale), sia durante l'inverno che durante la primavera. Il diagramma per la Comunità Montana Gennargentu Mandrolisai mostra i giorni in cui il vento ha raggiunto una certa velocità durante un mese.

3.5 Elementi fitoclimatici

L'Estratto Webbia 23 pubblicato da P.V. Arrigoni nel 1968 classifica la Sardegna su scala regionale nel seguente modo: "*Il clima della Sardegna si può definire temperato caldo, con una stagione calda arida ed una stagione piovosa più o meno fredda. L'inverno, infatti, è mite nelle zone litoranee ed in quelle interne di modesta altitudine, freddo piovoso in quello di montagna. L'estate invece è ovunque calda (media del mese più caldo di solito superiore a 23 C°) ed arida (precipitazioni estive sempre basse nella media, nulle o quasi nei singoli anni)*". Un'altra classificazione largamente utilizzata è la classificazione climatico forestale del Pavari. I parametri che si utilizzano in questa classificazione indicano, per il territorio in esame, una zona climatico-forestale del Lauretum secondo tipo, sottozona fredda.

4. DESCRIZIONE COMPLESSIVA DEI LOTTI

I Comuni, appartenenti alla Comunità Montana Gennargentu Mandolisai, eseguita una rilevazione interna, hanno individuato un numero di fondi rustici raggruppabili in quattro lotti. I fondi si trovano nella piena disponibilità dei Comuni e sono destinati all'esercizio di attività agro-silvo-pastorali e ad attività ad esse funzionali o complementari.

La tabella seguente elenca e fornisce gli identificativi catastali, l'attuale uso del suolo per ciascun lotto e fondo, e le ipotesi di utilizzo futuro:

Lotto	Identificativi catastali					Uso del suolo attuale	Ipotesi d'uso	Superf. Agricola utilizzabile mq
	Comune	Foglio	Mapp.	Località	Superf. Cat mq			
1	Aritzo	12	747	Loc. Pastissu	3345	Noccioleto in stato di abbandono	Ripristino noccioleto	4000
		12	751	Loc. Pastissu	4100			
	sommario Lotto 1				7445			
2	Belvi	3	5	Loc. Bau Desulo	2575	Seminativo + tunnel	Seminativo e tunnel ferro/plastica da destinare a orticoltura	4500
		3	424	Loc. Bau Desulo	4196	Noccioleto		
		3	425	Loc. Bau Desulo	177	Noccioleto		
		3	426	Loc. Bau Desulo	360	Noccioleto		
		3	430	Loc. Bau Desulo	2072	Seminativo + tunnel		
		3	431	Loc. Bau Desulo	48	Seminativo		
		3	432	Loc. Bau Desulo	320	Seminativo		
		3	433	Loc. Bau Desulo	6083	Seminativo + tunnel		
		3	434	Loc. Bau Desulo	252	Seminativo		
		3	435	Loc. Bau Desulo	880	Seminativo		
		3	438	Loc. Bau Desulo	4400	Seminativo		
	sommario				21363			
	sommario Lotto 2				21363			
3	Gadoni	5	908	centro urbano	2165	Cantiere in corso	Seminativo da destinare a orticoltura	1000
4	Teti	18	125	Loc. S'Antoni Simbula	28065	Pascolo arborato	Seminativo e tunnel ferro/plastica da destinare a orticoltura	5250
	Superf cat. Totale LOTTI mq				59038			

I lotti, situati all'interno dell'area amministrativa della Comunità Montana Gennargentu Mandrolisai, coprono una superficie complessiva di circa 6 ettari. Sebbene la zona sia di dimensioni relativamente ridotte, presenta significative difficoltà infrastrutturali, in particolare per quanto riguarda la mobilità tra i comuni. Nonostante i lotti siano distanti tra loro, in linea d'aria, al massimo 15 km, le distanze reali da percorrere risultano spesso significativamente maggiori a causa delle condizioni stradali. Ad esempio, la distanza effettiva tra Gadoni e Teti, i due lotti più distanti tra loro, è di circa 45 km, con tempi di percorrenza stimati intorno a un'ora. Questa complessità viaria rappresenta un fattore critico da considerare per la gestione delle attività sui terreni.

Sono stati effettuati numerosi sopralluoghi presso i lotti oggetto di assegnazione, con l'obiettivo di valutarne l'ubicazione, l'accessibilità, le caratteristiche orografiche, lo stato attuale, le dimensioni, le potenzialità produttive e i limiti di utilizzo. Durante le visite sono stati inoltre individuati gli interventi necessari per il ripristino delle superfici e il loro reinserimento nel sistema produttivo. Per un'analisi dettagliata, si rimanda alle schede tecniche e all'elaborato cartografico allegati al presente documento.

4.1 Valutazione produttività dei lotti

A causa delle sue caratteristiche climatiche, della conformazione topografica e della natura dei substrati, l'area nel suo complesso risulta particolarmente vocata per l'allevamento ovi-caprino, la coltivazione della vite nelle zone collinari e la produzione di frutta a guscio. L'orticoltura imprenditoriale è poco diffusa, mentre quella privata, destinata al consumo familiare, è più comune.

Sulla base delle cognizioni svolte in campo, dell'analisi socio-culturale del territorio e delle sue vocazioni in senso ampio, nonché a seguito della consultazione della cartografia regionale, possono essere individuate due linee di potenziale sviluppo: l'orticoltura di montagna e la coltivazione di frutta a guscio.

L'**orticoltura di montagna** fa riferimento a una pratica agricola che si adatta a suoli irregolari, terreni poco profondi, pendenze ripide e un clima generalmente più freddo e imprevedibile rispetto alle pianure. Nonostante queste sfide, l'orticoltura di montagna rappresenta un'opportunità per sfruttare in modo sostenibile le risorse

naturali del territorio e valorizzare la biodiversità locale. L'altitudine e il clima fresco influenzano positivamente la qualità dei raccolti, rendendo questi prodotti particolarmente apprezzabili dal consumatore finale. Appare evidente che le condizioni climatiche dell'areale sono tali da consentire esclusivamente un ciclo produttivo che parte dalla tarda primavera per concludersi al più tardi all'inizio dell'autunno. Questo tipo di orticoltura richiede sicuramente un approccio flessibile e adattivo, ma può offrire grandi opportunità per la coltivazione sostenibile e la produzione di ortaggi di alta qualità, spesso legati alle tradizioni locali. La capacità di adattarsi alle condizioni montane consente non solo di preservare le risorse naturali, ma anche di produrre ortaggi che riflettono l'unicità del territorio, aggiungendo valore sia dal punto di vista economico che culturale.

Per quanto riguarda, invece, la **coltivazione della frutta a guscio** è importante ricondurre la considerazione al fatto storico che vede l'areale rappresentare il più importante sito di produzione regionale, in particolar modo la **corilicoltura**, la coltivazione del nocciolo. Secondo dati ISTAT, alla fine degli anni '20 del secolo scorso, la Sardegna si collocava al quarto posto sia per la superficie destinata alla coltura specializzata che per la produzione media unitaria di nocciole. A metà degli anni '60, a seguito di politiche agricole nazionali che hanno finanziato l'impianto moderno di corileti, si sono sfiorati in Sardegna i 1000 ha, oggi scesi a circa 500 ha sulla carta, ma nella realtà quasi del tutto completamente abbandonati o con poca attenzione agronomica. Il comparto risulta particolarmente interessante in quanto la noccia è l'ingrediente di numerosi dolci tradizionali, che ancor oggi vengono prodotti nelle molte attività diffuse nella zona.

Per ogni lotto, valutata l'attitudine d'utilizzazione agricola, è stata stimata la produzione linda vendibile (PLV), che rappresenta un indicatore economico utile a quantificare il valore totale dei beni e servizi prodotti da un'impresa agricola e destinati alla vendita in un determinato periodo di tempo, che nel caso di specie è l'anno. La PLV si riferisce al valore totale dei prodotti agricoli (come raccolti, prodotti animali, legno, ecc.) ottenuti da un'impresa agricola e destinati alla vendita, al prezzo di mercato. Non include le produzioni auto consumate o non destinate alla commercializzazione. La PLV rappresenta, in sostanza, il ricavo potenziale lordo derivante dalla vendita dei prodotti agricoli, senza considerare i costi di produzione. È un parametro importante per valutare la redditività e l'efficienza economica di un'impresa agricola.

Non sono stati considerati altri indicatori economici, poiché si tratta di una condizione produttiva particolare in cui, nell'economia complessiva del progetto, numerosi oneri e spese sono poste a carico della stazione appaltante.

Modalità di calcolo:

La PLV si calcola sommando il valore monetario di tutti i prodotti ottenuti nell'impresa agricola e destinati alla vendita, moltiplicando le quantità prodotte per i prezzi di mercato corrispondenti. Il calcolo può essere rappresentato con la seguente formula:

$$PLV = \sum (\text{Quantità prodotta} \times \text{Prezzo di vendita unitario})$$

Passi per il calcolo:

Identificare i prodotti agricoli vendibili: ortaggi (Lotti 2-3-4) e nocciole (Lotto 1).

Determinare la resa mediamente ottenibile da un imprenditore mediamente capace nell'anno per ciascun tipo di prodotto destinato alla vendita e detrarre da questa la produzione autoconsumata o destinata a trasformazioni interne.

Individuare il prezzo di mercato in quel periodo o al momento della vendita.

Calcolare il valore di ogni prodotto moltiplicando la quantità di ciascun prodotto per il suo prezzo di vendita unitario.

Sommare il valore totale per ottenere la PLV complessiva.

Di seguito una sintesi di quanto stimato per ogni lotto, rimandando alle diverse schede tecniche per una lettura più dettagliata.

RIEPILOGO PRODUZIONE LORDA VENDIBILE			
	Anno 1	Anno 2	Totale durante il progetto
Lotto 1_Aritzo	- €	- €	- €
Lotto 2_Belvi	23.300,00 €	23.300,00 €	46.600,00 €
Lotto 3_Gadoni	3.436,00 €	3.436,00 €	6.872,00 €
Lotto 4_Teti	22.440,00 €	22.440,00 €	44.880,00 €
sommano	49.176,00 €	49.176,00 €	

Si tiene a precisare che, tenendo conto delle diverse e molteplici modalità di conduzione dei fondi, è sempre necessario rimandare e fare affidamento alle competenze dell'operatore economico aggiudicatario, con l'accorgimento che venga rispettato il Codice di Buona Pratica Agricola.

4.2 Interventi economici da sostenere: generali e specifici

Al fine di consentire l'ordinaria utilizzazione agricola di un fondo è necessario che sussistano una serie di condizioni, quali l'accessibilità dei luoghi, presenza di reti perimetrali, disponibilità dell'acqua ad uso irriguo, di attrezzature minute, di un locale per il ricovero delle attrezzature e dei mezzi tecnici, di eventuali operatori esterni a cui affidare la lavorazione profonda dei terreni, di alcune professionalità specifiche. Nel caso specifico, data la peculiarità del progetto, si aggiungono ulteriori requisiti, come l'adempimento agli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro, compresa la formazione specifica di tutti gli operatori coinvolti, la garanzia di servizi igienici e la possibilità di spostarsi agevolmente tra i lotti e raggiungere i terreni.

Per una migliore analisi e comprensione dei costi, si è proceduto alla loro suddivisione in oneri generali e oneri specifici.

4.2.1 Oneri generali

Gli interventi descritti di seguito riguardano quegli oneri a carico del soggetto aggiudicatario e che sono a valere sull'intero progetto, quantificati stimando in 10 il numero di utenti annuali destinatari del progetto.

Tutti i costi sono comprensivi di iva quando dovuta.

Oneri di sicurezza: il soggetto aggiudicatario avrà l'onere di ottemperare a quanto previsto dal D.lgs. 81/2008 (Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro), che comprende la redazione del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) specifico per l'attività agricola, la formazione e informazione dei utenti destinatari, la manutenzione di tutte le attrezzature che vengono utilizzate, la prevenzione dei rischi connessi alla sicurezza in ambito agricolo e allo specifico uso di prodotti fitosanitari laddove opportuno, la gestione di un piano di emergenza, nonché la sorveglianza sanitaria.

Si stimano in € 4.880,00 i costi da sostenersi nelle due annualità.

Oneri formazione in ambito sicurezza luoghi di lavoro: sarà a carico del soggetto aggiudicatario l'informazione e la formazione di tutti gli operatori relativamente agli obblighi in materia di sicurezza nei luoghi. L'agricoltura è classificata tra le attività a rischio medio, la normativa prevede la frequentazione di corso generale + 8 ore specifiche (12 ore in totale). Tali condizioni sopra elencate dovranno essere garantite obbligatoriamente a tutti gli utenti destinatari, indipendentemente dalla durata della loro partecipazione attiva al progetto. Prudenzialmente si ritiene dovranno essere garantite 3 edizioni del corso, stimando in € 4.320,00 la spesa totale (12 ore*120,00 €/ora pari € 1.440,00 ogni per ogni edizione).

Oneri per l'acquisto e fornitura DPI: sarà a carico del soggetto aggiudicatario fornire agli utenti destinatari i **Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)** al fine di garantire la sicurezza degli operatori durante le attività lavorative, tra cui guanti protettivi, scarpe antinfortunistiche, eventuali protezioni visive e delle vie respiratorie, abbigliamento protettivo.

Ipotizzando la partecipazione di 20 soggetti nel corso delle due annualità, si stima in € 13.420,00 il costo da sostenersi (pari a € 550,00 + iva per ogni utente destinatario).

Oneri per le attività di coordinamento del progetto: l'attività di coordinamento avrà lo scopo di pianificare la gestione delle risorse con l'amministrazione, gestire i rapporti tra tutti i portatori di interesse, e monitorare progressi e andamento del progetto. Per il calcolo della spesa sono state stimate in 1.872 le ore necessarie a svolgere tali attività nel corso delle due annualità, considerando il costo medio del livello E2 dei dipendenti delle Cooperative sociali come da CCNL (21,08 €/ora*). Complessivamente il costo è stimato in 39.461,76 €.

*Nel calcolo sono state considerate l'indennità di funzione, l'assistenza sanitaria integrativa, un'aliquota contributiva del 29%, il tasso di rischio INAIL medio del 24/1000, i permessi e le ferie sono stati considerati come interamente goduti.

Oneri per le attività tutoraggio (durante il percorso formativo): dovrà garantirsi la presenza di un tutor per tutta la durata del percorso formativo specifico che si occupi delle attività di coordinamento specifiche. Il corso si svolgerà da novembre 2025 ad aprile 2026, dovrà garantirsi la presenza di un tutor per 15 ore settimanali, per un monte orario pari a 390 ore. Considerando il costo medio del livello D3 dei dipendenti delle Cooperative sociali come da CCNL (18,78 €/ora*). Complessivamente il costo è stimato in 7.324,20 €.

*Nel calcolo sono state considerate l'assistenza sanitaria integrativa, un'aliquota contributiva del 29%, il tasso di rischio INAIL medio del 24/1000, i permessi e le ferie sono stati considerati come interamente goduti.

Oneri connessi alla mobilità degli utenti per la frequentazione del percorso formativo: il soggetto aggiudicatario dovrà garantire agli utenti destinatari la possibilità di raggiungere la sede del corso formativo partendo dal proprio comune di residenza. Il corso verrà svolto nel periodo Novembre 2025/Aprile 2026, 5 giorni la settimana per 5 ore giornaliere. Verrà presumibilmente organizzato nel Comune di Sorgono, per la sua posizione baricentrica nel territorio, e in quanto presenti idonei locali.

Per il calcolo dei costi è stata prevista la partecipazione di lavoratori provenienti da tutti i comuni dell'area, ipotizzando l'impiego di due bus navetta che compiano giornalmente i seguenti percorsi:

- 1) Partenza da Gadoni con fermate ad Aritzo, Belvi, Desulo, Tonara, ed arrivo a Sorgono in circa 1 ora: 50 km circa di percorrenza;
- 2) Partenza da Meana Sardo con fermate ad Atzara, Ortueri, Austis, Teti ed arrivo a Sorgono in circa 1,35 ore: 55 km circa di percorrenza.

Per il calcolo della spesa relativa agli autisti sono state stimate complessivamente in 564 le ore di impegno totale (23.5 ore settimanali), applicando il costo medio orario del livello E2 dei dipendenti delle imprese operanti nel settore della mobilità area contrattuale attività ferroviarie (€ 18,54*), ne risulta un costo pari a € 10.456,56.

*Nel calcolo sono state considerate l'indennità di funzione, l'assistenza sanitaria integrativa, un'aliquota contributiva del 29%, il tasso di rischio INAIL medio del 24/1000, i permessi e le ferie sono stati considerati come interamente goduti.

Per il calcolo della spesa relativa al carburante, considerando un costo medio al netto dell'IVA di euro 1,44 per litro (costo medio della benzina riferito a settembre 2024, fonte MATTM), e ammettendo un consumo medio di 8 Km per litro (trattasi di percorso misto), con un litro di gasolio si ipotizza una spesa al Km di € 0,18. Ne deriva un totale complessivo: $0,18 \times \text{Km } 25.200 \text{ circa} = € 4.536,00$.

Si stimano poi in € 3.000,00 gli oneri di assicurazione, ed in € 1.000,00 le spese di manutenzione generali (cambio olio, pneumatici etc).

Si calcola in un 10% l'onere relativo alle spese generali, e in un ulteriore 10% l'utile di impresa.

Ne deriva un costo complessivo di **25.279,10 €**.

Personale servizio di trasporto	10.456,56 €
Carburante	4.536,00 €
Assicurazione etc	3.000,00 €
Manutenzioni	1.000,00 €
Tot.	18.992,56 €
Spese generali 10 %	1.899,26 €
Tot.	20.891,82 €
Utile d'impresa 10%	2.089,18 €
Tot. imponibile	22.981,00 €
Iva 10%	2.298,10 €
Totale complessivo	25.279,10 €

Oneri relativi all'organizzazione di Intervento di animazione destinato alla cittadinanza: dovranno organizzarsi 11 eventi (uno per ogni comune facente parte dell'ente) con la finalità di informare la cittadinanza sul progetto e sui risultati raggiunti, nonché aumentare la sensibilità sulle tematiche dell'agricoltura sociale e (si veda il paragrafo 4.3 per maggiori dettagli).

Si stima in 5.103,36 € il costo da sostenersi (iva compresa).

Oneri relativi ad attività di accompagnamento e mentoring finalizzati allo sviluppo di nuove iniziative agricole: dovrà organizzarsi un percorso della durata di 200 ore almeno, destinato alle popolazioni svantaggiate, alle imprese agricole e non del territorio, ai gestori del territorio, con l'obiettivo di coniugare la produzione agricola con il benessere collettivo, generando valore sociale ed economico (si veda il paragrafo 4.3 per maggiori dettagli).

Si stima in € 3.192,60 il costo da sostenersi.

Oneri relativi all'organizzazione di Visite aziendali in contesti avanzati di agricoltura sociale rivolto alle imprese: dovrà organizzarsi un viaggio della durata approssimativa di tre giornate presso realtà di successo della penisola. Sarà destinato ad un massimo di 10 imprese, con 2 accompagnatori. Sarò a carico dell'aggiudicatario ogni onere organizzativo ed economico inerente il viaggio.

Si stima in circa € 14.640,00 il costo da sostenersi (1.000,00 €/partecipante + iva).

Oneri per l'acquisto di un PC portatile da utilizzarsi per tutte le attività di coordinamento del progetto. Si è prevista una spesa di 650,00 €+iva.

Oneri per attività formative specifiche: Si evidenzia l'importanza che il soggetto aggiudicatario garantisca ai destinatari del progetto la partecipazione ad un percorso formativo professionale volto all'acquisizione di competenze specifiche in ambito agrario, con il rilascio di certificazioni di competenza utili anche una volta concluso il progetto. È ritenuta fondamentale la partecipazione a corsi su tematiche quali i principi di agronomia, le tecniche di coltivazione orticole e frutticole, la gestione dei suoli e delle infestanti, il riconoscimento delle principali patologie e parassiti delle piante coltivate, oltre a nozioni di autoimprenditorialità. In particolare, si suggerisce il corso per "Addetto interventi agronomici", della durata di 594 ore, come previsto dal Repertorio Regionale d.ie profili di qualificazione, Cod. profilo 2 livello EQF 3, identificato da AdA 858 (lavorazione del terreno per la coltivazione agricola), 859 (gestione impianti, macchine ed attrezzature), 892 (conduzioni macchine motrici), 893 (impiego delle macchine operatrici), 15011 (prevenzione e cura delle patologie vegetali), 15016 (raccolta dei prodotti agricoli).

Si stima in 66.000,00 € il costo per le attività formative specifiche.

Si precisa che sarà necessario che tutte le condizioni sopra elencate debbano essere garantite obbligatoriamente a tutti gli utenti destinatari, indipendentemente dalla durata della loro partecipazione attiva al progetto.

Inoltre, è opportuno porre all'attenzione dell'aggiudicatario della necessità di gestire i rapporti con gli enti competenti in materia di sicurezza sul lavoro, nonché coordinare eventuali ispezioni da parte di INAIL, ASL e Ispettorato del Lavoro

TABELLA RIEPILOGATIVA ONERI GENERALI

SVOLGIMENTO ATTIVITA'							
Descrizione	Note	Costo unitario	Unità	Imponibile	Iva %	Iva €	Costo totale
Oneri sicurezza	Rispetto D.Lgs. 81/2008 (DVR, piani emergenza etc)	4.000,00 €	1	4.000,00 €	22%	880,00 €	4.880,00 €
Oneri formazione sicurezza	Formazione rischio medio: generale + 8 ore = 12 ore (3 edizioni)	1.440,00 €	3	4.320,00 €	NA	NA	4.320,00 €
Fornitura DPI	Guanti protettivi, scarpe antinfortunistiche, eventuali protezioni visive e delle vie respiratorie, abbigliamento protettivo * ogni partecipante	550,00 €	20	11.000,00 €	22%	2.420,00 €	13.420,00 €
Attività di coordinamento	Coordinamento generale di progetto (1872 ore complessive)	21,08 €	1872	39.461,76 €	NA	NA	39.461,76 €
Attività di tutoraggio	Tutoraggio per lo svolgimento dell'attività formativa (390 ore complessive)	18,78 €	390	7.324,20 €	NA	NA	7.324,20 €
Oneri mobilità per attività formativa	Garantire l'accompagnamento da tutti i comuni presso la sede del Corso	22.981,00 €	1	22.981,00 €	10%	2.298,10 €	25.279,10 €
Intervento di animazione destinato alla cittadinanza	1 evento informativo * comune (11): destinati alla cittadinanza	400,00 €	11	4.400,00 €	22%	968,00 €	5.368,00 €
Intervento di accompagnamento e mentoring per lo sviluppo di nuove iniziative agricole	Incontri imprese-utenti per un totale di 200 ore	15,96 €	200	3.192,60 €	NA	NA	3.192,60 €
Visite aziendali in contesti avanzati di agric. sociale	Visite destinate a Max 10 aziende+2 accompagnatori	1.000,00 €	12	12.000,00 €	22%	2.640,00 €	14.640,00 €
sommano				107.886,96 €		9.734,10 €	117.621,00 €
ATTIVITA' DI FORMAZIONE							
Descrizione	Note	Costo unitario	Unità	Imponibile	Iva %	Iva €	Costo totale
Oneri formazione professionale specifica	Addetto interventi agronomici con rilascio certificazione delle competenze (594 ore)	111,11 €	594	66.000,00 €	NA	NA	66.000,00 €
sommano							66.000,00 €
ACQUISTO ATTREZZATURE, PICCOLI MACCHINARI							
Descrizione	Note	Costo unitario	Unità	Imponibile	Iva %	Iva €	Costo totale
Acquisto Pc portatile	Acquisto pc portatile per le attività di coordinamento	650,00 €	1	650,00 €	22,00%	143,00 €	793,00 €
sommano							793,00 €

4.2.2 Oneri specifici

Le condizioni minime che si ritiene debbano essere garantite in ciascun lotto, per consentirne un'ordinaria utilizzazione agronomica, sono descritte di seguito con lo scopo di fornire una visione complessiva, e saranno poi dettagliate nelle schede dei singoli lotti:

- Presenza di reti perimetrali, fondamentali per garantire la sicurezza contro i furti e limitare i danni causati dalla fauna selvatica. La chiudenda dovrà essere almeno 120 cm sopra suolo, probabilmente radente al terreno, e con maglie strette. Per la stima del costo si è fatto riferimento al Prezzario Regionale dell'agricoltura della RAS, versione 2023 (Voce V002.003);
- Presenza di una fonte d'acqua ad uso irriguo (continua, o garantita da cisterne mobili), e di un'idonea rete di distribuzione (impianto di irrigazione, di fertirrigazione e componentistica). Laddove necessario, si dovrà noleggiare e collocare nel lotto una cisterna avente volume di almeno 10 mc, che garantisca un certo grado di autonomia. L'impianto d'irrigazione sarà costituito in materiale plastico e dovrà comprendere tutto il necessario per garantire la razionalizzazione dell'uso dell'acqua, si dovrà pertanto prediligere un impianto del tipo a micro-portata (es. manichetta forata). Per la stima del costo si è fatto riferimento ad informazioni scaturite da un'indagine di mercato;
- Presenza di una viabilità interna tale da garantire la praticabilità delle superfici e anche la loro piena utilizzazione agricola (apertura sentieri, risagomatura sede, ripulitura dalla vegetazione, spianamenti etc.). Per la stima del costo si è fatto riferimento al Prezzario Regionale dell'agricoltura della RAS, versione 2023 (Voce ZF.E.005);
- Disponibilità di attrezzature minute, quali zappe, pale, picchi, vanghe, rastrelli, secchi, carriola, forbici, seghetti, scale per la gestione delle arboree, trapiantatrice manuale per ortive, agevolatore trasporto cassette, ecc. Per la stima del costo si è fatto riferimento ad informazioni scaturite da un'indagine di mercato;
- Disponibilità di attrezzature a motore per la pulizia, quali motoseghe per potatura (solo ad Aritzo) e decespugliatore a batteria a doppia impugnazione

(in tutti i lotti). Per la stima del costo si è fatto riferimento ad informazioni scaturite da un'indagine di mercato;

- Disponibilità di attrezzature per la lavorazione di piccole superfici quali un trattorino gommato a gasolio da 24cv (in tutti i lotti ad eccezione di Aritzò dove si manterrà l'inerbimento permanente). Per la stima del costo si è fatto riferimento ad informazioni scaturite da un'indagine di mercato;
- Disponibilità di materiale per la raccolta delle produzioni (cassette di materiale plastico riutilizzabili per la raccolta delle nocciole, e imballaggi plastici per orticole (generalmente monouso). Per la stima del costo si è fatto riferimento ad informazioni scaturite da un'indagine di mercato;
- Disponibilità di materiale per pacciamatura: col termine pacciamatura si intende l'operazione di copertura dello strato superficiale del suolo con lo scopo principale di prevenire la crescita delle malerbe e ridurre quindi il ricorso a diserbo chimico o a scerbatura. Si dovrà privilegiare l'utilizzo di teli pacciamanti biodegradabili, così da delineare un'impronta maggiormente sostenibile dell'attività agricola, e si suggerisce l'acquisto di un'agevolatrice manuale per la stesura dei teli;
- Disponibilità di servizi igienici: se non presenti nel lotto, o nelle sue strette vicinanze, sarà necessario noleggiare e installare per tutta la durata del progetto dei dispositivi sanitari mobili, comunemente definiti bagni chimici, rispettosi delle necessità degli operatori e conformi alle normative igieniche nazionali ed europee. Per la stima del costo si è fatto riferimento al Prezzario Regionale dei Lavori Pubblici della RAS, versione 2023 (Voci SAR23_PF.0014.0004.0007 e SAR23_PF.0014.0004.0008);
- Presenza di un locale da adibire a ricovero attrezzature. Se non presente nel lotto, o nelle sue strette vicinanze, sarà necessario noleggiare e installare per tutta la durata del progetto un prefabbricato di piccole dimensioni, presumibilmente in lamiera a due falde (es. dimensioni 250 x 450 x 193/220 cm) per collocare al riparo ed in sicurezza le attrezzature da lavoro. Per la stima del costo si è fatto riferimento ad informazioni scaturite da un'indagine di mercato;
- Eventuale presenza di apprestamenti protettivi per anticipare e/o posticipare le produzioni: si intende sia la manutenzione di quelli già presenti (nel caso di

Belvì), sia l'acquisto e la posa in opera di eventuali nuove strutture, prediligendo strutture di piccole dimensioni, in ferro plastica, facilmente amovibili e spostabili all'occorrenza (Teti). Per la stima del costo si è fatto riferimento ad informazioni scaturite da un'indagine di mercato;

Altri costi a carico dell'aggiudicatario sono:

- Servizi prestati da parte di operatore agricolo: per ogni lotto, e per tutta la durata del ciclo colturale di entrambe le stagioni, dovrà garantirsi la presenza costante di un operatore con comprovata esperienza in campo agricolo, che affianchi i partecipanti nello svolgimento delle attività agricole. L'attività agricola si svolgerà da maggio ad ottobre, 5 giorni su 7, per 5 ore giornaliere, per un monte orario nelle due annualità pari a 1.300 ore per lotto, per un costo complessivo di € 20.751,90 € * ogni lotto. Per la stima del costo si è fatto riferimento ad informazioni scaturite da un'indagine di mercato;
- Servizi di assistenza da parte di educatore professionale: per ogni lotto, e per tutta la durata del ciclo colturale (mag.2025-ottobr.2025+magg.2026-ottobr.2026), si dovrà garantire la presenza di un operatore professionale con competenze nell'ambito educativo. L'attività agricola si svolgerà da maggio ad ottobre, 5 giorni su 7, dovrà garantirsi la presenza di un educatore per 15 ore settimanali, per un monte orario nelle due annualità pari 780 ore per lotto. Considerando il costo medio del livello D3 dei dipendenti delle Cooperative sociali come da CCNL (18,78 €/ora), complessivamente il costo è stimato in 14.648,40 € *lotto;
*Nel calcolo sono state considerate l'assistenza sanitaria integrativa, un'aliquota contributiva del 29%, il tasso di rischio INAIL medio del 24/1000, i permessi e le ferie sono stati considerati come interamente goduti.
- Oneri per la mobilità: per ogni lotto, e per tutta la durata del ciclo colturale (mag.2025-ottobr.2025+magg.2026-ottobr.2026), si dovrà garantire ad ogni partecipante la possibilità di raggiungere il lotto di assegnazione. Per il calcolo dei costi è stata prevista la partecipazione di lavoratori provenienti da tutti i comuni dell'area, a tal proposito, considerando la conformazione geografica e la posizione dei lotti nel territorio, si è ipotizzato l'impiego di tre bus navetta che compiano giornalmente i seguenti percorsi:
 - Lotto 1 Aritzo_ Vi lavoreranno gli utenti di Aritzo e di Meana Sardo. Si stimano 0.5 ore di percorrenza e 23 km circa di lunghezza del tragitto;

- o Lotto 2 Belvi_ Vi lavoreranno gli utenti di Belvi, Desulo, Tonara ed Atzara. Si stimano 1.2 ore di percorrenza e 53 km circa di lunghezza del tragitto;
- o Lotto 3 Gadoni_ Vi lavoreranno gli utenti di Gadoni;
- o Lotto 4_Teti Vi lavoreranno gli utenti di Teti, Ortueri, Austis e Sorgono. Si stimano 0.7 ore di percorrenza e 29 km circa di lunghezza del tragitto.

Per il calcolo della spesa relativa agli autisti sono state stimate le ore necessarie complessivamente per l'intera durata del progetto, applicando poi il costo medio orario del livello E2 dei dipendenti delle imprese operanti nel settore della mobilità area contrattuale attività ferroviarie (€ 18,54), ne risulta quanto segue:

Lotto	T di percorrenza per tratta (h)	Tempi di lavoro totali nelle due annualità (h)	Costo orario	Costo totale
Lotto 1 Aritzo_	0,5	260	18,54 €	4.820,40 €
Lotto 2 Belvi_	1,2	624	18,54 €	11.568,96 €
Lotto 4_Teti_	0,7	364	18,54 €	6.748,56 €

Per il calcolo della spesa relativa al carburante, considerando un costo medio al netto dell'IVA di euro 1,44 per litro (costo medio della benzina riferito a settembre 2024, fonte MATTM), e ammettendo un consumo medio di 8 Km per litro (trattasi di percorso misto), con un litro di gasolio si ipotizza una spesa al Km di € 0,18. Ne deriva quanto segue:

Lotto	Km di percorrenza per tratta	Km totali nelle due annualità	Costo * km	Costo totale
Lotto 1 Aritzo_	23	11960	0,18 €	2.152,80 €
Lotto 2 Belvi_	53	27560	0,18 €	4.960,80 €
Lotto 4_Teti_	29	15080	0,18 €	2.714,40 €

Si stimano poi in € 1.500,00 gli oneri di assicurazione, ed in € 500.00 le spese di manutenzione generali (cambio olio, pneumatici etc) da attribuire ad ogni lotto.

Per ogni lotto si calcola in un 10% l'onere relativo alle spese generali, e in un ulteriore 10% l'utile di impresa.

Ne deriva un costo complessivo di 51.863,64 €, così ripartito:

Lotto	Personale	Carburante	Assicur	Manut.	Spese generali 10%	Utile impresa 10%	Imponib.	Iva 10%	Tot.
Lotto 1 Aritzo_	4.820,40 €	2.152,80 €	1.500,00 €	500,00 €	897,32 €	987,05 €	10.857,57 €	1.085,76 €	11.943,33 €
Lotto 2 Belvi_	11.568,96 €	4.960,80 €	1.500,00 €	500,00 €	1.852,98 €	2.038,27 €	22.421,01 €	2.242,10 €	24.663,11 €
Lotto 4_Teti	6.748,56 €	2.714,40 €	1.500,00 €	500,00 €	1.146,30 €	1.260,93 €	13.870,18 €	1.387,02 €	15.257,20 €

Rimangono a carico dell'aggiudicatario gli oneri riconducibili alla diretta gestione del fondo quali, lavorazione dei terreni, acquisto e distribuzione dei fertilizzanti ed eventualmente dei fitosanitari da parte di personale specializzato, acquisto delle plantule per gli orti.

Di seguito una scheda riepilogativa cumulativa degli oneri specifici:

Lotto	Acquisto attrezzature	Svolgimento attività	Totale
Lotto 1 Aritzo_	12.781,78 €	77.110,87 €	89.892,65 €
Lotto 2 Belvi_	29.327,09 €	74.826,34 €	104.153,43 €
Lotto 3 Gadoni_	11.544,70 €	42.253,13 €	53.797,83 €
Lotto 4_Teti_	45.553,42 €	88.188,61 €	133.742,03 €

Maggiori dettagli sono disponibili nelle schede tecniche allegate. Gli oneri specifici, che variano in base alle valutazioni effettuate su ciascun lotto, sono anch'essi riportati nelle schede tecniche allegate.

4.3 Interventi di supporto alla costituzione di nuove iniziative agricole

Le recenti rilevazioni effettuate in Sardegna nell’ambito del progetto Agrisociale — promosso e finanziato dall’Assessorato dell’Agricoltura e Riforma agro-pastorale della Regione Autonoma della Sardegna (RAS) — evidenziano una limitata conoscenza dell’agricoltura sociale e una scarsa diffusione, tra gli operatori del settore, di informazioni cruciali sugli ambiti di intervento, sui beneficiari delle attività, sui requisiti e sulle condizioni operative necessarie per garantire sicurezza e sostenibilità. Tale carenza informativa rappresenta un ostacolo allo sviluppo dell’agricoltura sociale a livello regionale. Inoltre, la conoscenza delle misure di sostegno previste a livello nazionale e regionale, volte a favorire lo sviluppo dell’agricoltura sociale, appare ridotta, restringendo così le possibilità decisionali degli imprenditori agricoli riguardo alle opportunità e al potenziale di questo settore. Sebbene diversi enti territoriali si stiano impegnando per promuovere la conoscenza delle aree, delle attività e delle risorse dell’agricoltura sociale, si rende necessario un coordinamento più efficace con gli attori locali che operano per lo sviluppo rurale e sociale e che favoriscono il potenziamento del capitale umano presente nel territorio.

Per garantire l’impatto duraturo dei risultati del progetto e promuovere la continuità delle buone pratiche oltre il termine del finanziamento, risulta essenziale sviluppare interventi di supporto per la creazione di nuove iniziative agricole. Tali interventi, pianificati per essere avviati a partire dal secondo anno di progetto, sono progettati in modo complementare alle azioni intraprese da altri attori regionali (come l’Agenzia LAORE e AGRIS Sardegna), in linea con l’obiettivo strategico 9 del Complemento regionale allo sviluppo rurale. Questo obiettivo mira a favorire l’occupazione, la crescita economica, la parità di genere — con particolare attenzione alla partecipazione femminile nell’agricoltura —, l’inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali. In particolare, all’interno di tale obiettivo, sono individuate come prioritarie le esigenze E3.1, che si concentra sulla promozione dell’imprenditorialità nelle aree rurali; E3.3, che prevede il sostegno all’occupazione e all’inclusione sociale in tali contesti; E3.6, finalizzata al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali; e E3.7, volta a supportare la progettazione integrata.

Gli interventi per la diffusione delle conoscenze sono preferibilmente strutturati a livello locale, così da fornire agli operatori agricoli informazioni mirate e rilevanti. A tal fine, è consigliabile organizzare incontri tematici volti ad approfondire le modalità operative per la realizzazione di attività di inclusione sociale, riabilitazione, terapia, e per l'erogazione di servizi formativi e sociosanitari attivabili dagli imprenditori agricoli. Questi interventi consentono, inoltre, di mappare le potenziali collaborazioni e sinergie che l'imprenditore agricolo può instaurare con altre realtà profit e non-profit presenti sul territorio. È altresì importante analizzare i profili professionali più adatti per l'attuazione dei diversi interventi, evidenziando le competenze specifiche delle diverse figure professionali del settore socio-psicosanitario. Le azioni di informazione possono essere integrate da interventi volti allo scambio di esperienze e alla diffusione di buone pratiche, indirizzati agli imprenditori agricoli interessati a operare nell'agricoltura sociale. Tali interventi, organizzati secondo un approccio collettivo, coinvolgono una pluralità di soggetti in gruppi di lavoro, favorendo la cooperazione e la condivisione tra operatori. In questo contesto, assumono particolare rilevanza le opportunità offerte dalla creazione di percorsi di visite aziendali in casi esemplari, che prevedono anche il dialogo e il supporto da parte di imprenditori esperti a beneficio di nuovi operatori. Gli imprenditori con esperienza assumono così il ruolo di mentori, offrendo orientamento su tutti gli aspetti connessi allo sviluppo dell'agricoltura sociale. Questi percorsi si basano sull'apprendimento condiviso e sullo scambio di esperienze, contribuendo a rafforzare il senso di mutuo sostegno e solidarietà tra gli imprenditori.

In questo quadro, si ritiene opportuno prevedere tre interventi finalizzati al supporto della costituzione di nuove attività agricole:

1. Intervento di animazione destinato alla cittadinanza

In ciascuno degli undici comuni inclusi nel territorio della Comunità Montana, si prevede l'organizzazione di un evento informativo aperto alla popolazione. Durante questi eventi saranno presentati gli obiettivi e le finalità del progetto, i risultati raggiunti, e le ricadute sociali ed economiche per il territorio. L'iniziativa mira a informare la comunità locale sui temi dell'agricoltura sociale, sensibilizzando il pubblico a una partecipazione attiva e ponendo le basi per sviluppare un sistema virtuoso di valorizzazione delle superfici agricole private in stato di abbandono, facilitando così la costituzione di nuove attività agricole.

2. Intervento di accompagnamento e mentoring per lo sviluppo di nuove iniziative agricole

Il percorso sarà strutturato su una durata complessiva di 200 ore e destinato a creare le basi per una collaborazione attiva tra le categorie di popolazione svantaggiate, il tessuto imprenditoriale locale (imprese agricole e non solo) e i pubblici gestori del territorio. Gli incontri dovranno porsi l'obiettivo di dare risposte ai temi concreti dell'inclusione sociale, in particolar modo a favorire lo sviluppo di attività innovative in ambito economico e sociale volte a favorire l'inserimento di famiglie ad alto rischio povertà e persone prive di reddito, a promuovere la creazione e lo sviluppo di microimprese di soggetti a rischio esclusione sociale.

Questo percorso fornirà conoscenze e trasferirà competenze chiave affinché si favorisca la nascita di una forma imprenditoriale di mutuo-aiuto, nell'ottica di coniugare la produzione agricola con il benessere collettivo, generando valore sociale ed economico.

Il risultato atteso è l'aumento della consapevolezza delle imprese agricole del territorio, evidenziando i benefici e le opportunità di sviluppo economico e sociale, nonché il rafforzamento di una rete di supporto più stabile e sostenibile per la comunità e il territorio.

Dovranno altresì essere trattati gli ambiti essenziali dell'agricoltura sociale, come il quadro normativo (nazionale e regionale), i modelli operativi esistenti, le misure di sostegno pubblico disponibili, nonché esempi di casi di successo e risultati ottenuti.

3. Visite aziendali in contesti avanzati di agricoltura sociale

Questo intervento, della durata di tre giornate, sarà rivolto a un massimo di 10 imprese agricole e prevede la partecipazione di due accompagnatori. Le visite aziendali offrono l'opportunità di confronto e condivisione con esperienze imprenditoriali consolidate nel settore dell'agricoltura sociale. Sono da includersi tutti gli oneri organizzativi e logistici necessari per i viaggi. Tra i contesti territoriali di riferimento, si segnalano in particolare la Regione Toscana (tra cui, a titolo esemplificativo, la Cooperativa sociale La foglia del Te localizzata a Carrara, la Cooperativa sociale Sinergica localizzata a Empoli, l'Azienda Agricola Olivart localizzata a Bagno a Ripoli, la Cooperativa sociale Valleriana localizzata a Pietrabuona, la Cooperativa sociale Alice localizzata a Prato, la Cooperativa sociale Humanitas localizzata a Prato) e la Regione Emilia Romagna (tra cui, a titolo

esemplificativo, la COAPS - Cooperativa Agricola Sociale localizzata a Sasso Marconi).

4.4 Cronoprogramma del progetto

Il progetto avrà una durata di 24 mesi dall'individuazione dell'aggiudicatario. Si indica a seguire l'articolazione del progetto con schema di GANTT, nelle sue macro-attività, con avvio al Mese 1, a seguito di comunicazione di aggiudicazione, e fine delle attività al Mese 24.

Attività	M 1	M 2	M 3	M 4	M 5	M 6	M 7	M 8	M 9	M 10	M 11	M 12	M 13	M 14	M 15	M 16	M 17	M 18	M 19	M 20	M 21	M 22	M 23	M 24
Avvio progetto, attività organizzative, attività formazione e sicurezza operatori,																								
Svolgimento attività agricola Anno 1																								
Formazione specifica																								
Svolgimento attività agricola Anno 2																								
Attività informative destinate alla popolazione																								
Attività accompagnamento e mentoring																								
Viaggio studio																								